

Oggi 29/11/93

Fernando Aiuti e i suoi dieci anni di lotta alla peste del 2000

CON IL BACIO "PROIBITO" VINSI IL TERRORE DELL'AIDS

«Baciai una ragazza sieropositiva per provare che in quel modo non si prende il virus», scrive il «nemico» italiano della peste del 2000 nel libro «Nessuna condanna» - «Non bisogna emarginare i malati» - «È terribile vedere morire i bambini» - La tragica storia di Sara

di FERNANDO AIUTI

Con questa puntata, si conclude il racconto del professor Fernando Aiuti sui suoi dieci anni di lotta all'Aids, tratto dal suo libro Nessuna condanna (Sperling & Kupfer), appena uscito in libreria. Un libro coraggioso in cui Aiuti racconta la sua battaglia e tante storie drammatiche. Eccole.

★ ULTIMA PUNTATA ★

È proprio vero che i medici dovrebbero curare prima di tutto se stessi. Noi ce ne siamo accorti con Sara. Era piccola piccola, avrà avuto sì e no due anni. La nonna ce la portò in ospedale nei primi tempi dell'epidemia, agli inizi del 1984. Aveva una polmonite ed era sieropositiva. Figlia di sieropositivi. I genitori erano due tossicodipendenti di strada, che si erano infettati scambiando la siringa. La bambina era stata subito abbandonata presso i nonni materni.

La nonna era molto in gamba. Forte, malgrado l'angoscia per la fine della figlia, e decisa a rimpiazzare quella madre che la bambina non aveva mai avuto. Ma Sara ben presto divenne una figlia anche per me, e per tutti i colleghi della clinica. Ci coinvolse tutti quanti in un rapporto molto più profondo di quanto sarebbe auspicabile tra medici e pazienti. Noi eravamo la sua famiglia e lei, Sara, la nostra bambina. La prima bambina malata di Aids che ci fosse capitato di curare.

Forse sono accecato



UN GESTO CHE FECE SCANDALO Cagliari, 1991. Un bacio che fece il giro del mondo: è quello del professor Fernando Aiuti a Rosaria Iardino, una ragazza sieropositiva, a cosiddetto "bacio profondo", seminando il panico», spiega Aiuti nel libro «Nessuna condanna» (Sperling & Kupfer) scritto con Carlo Gallucci. «Ma quei timori erano infondati e così, per dare un segnale forte, baciai quella ragazza davanti a tutti. Alcuni si scandalizzarono, ma quel gesto significò per me la rottura con l'ipocrisia della società».